



C.R.I.S.I.? BEN VENGA.

Cantiere per la riqualificazione sociale integrata: ecco la formula magica per la promozione dello sviluppo.

di Daniela Cavallaro

Si chiama C.r.i.s.i. ovvero Cantiere per la Riqualificazione Sociale Integrata. Si tratta di una rete di promozione dello sviluppo: un unico progetto complessivo realizzabile, per moduli distinti, attraverso le diverse possibili fonti di finanziamento. Lo scopo? Il recupero di aree urbane povere e degradate con interventi che puntano ad una costante attività di formazione rivolta soprattutto ai giovani svantaggiati ed alla creazione o riqualificazione di attività produttive.

Il progetto, che collega Napoli alle altre città europee nelle più avanzate iniziative di riqualificazione integrata, è stato elaborato dall'Associazione Quartieri Spagnoli. Un tenace volontariato quello degli operatori dell'associazione che dal 1978 vivono e lavorano nella zona, sperimentando modelli di sviluppo sempre più adeguati alla realtà sociale ed economica dei Quartieri e combattendo con determinazione le innumerevoli inerzie da parte dei Ministeri e assessorati competenti.

Oggi l'Associazione non è più un piccolo gruppo di volontariato ma si configura come un'agenzia no profit di promozione allo sviluppo. In altre parole, anche se l'impegno dei soci rimane gratuito, l'Associazione intende

attivare, nell'ambito del progetto C.r.i.s.i., iniziative che andranno gestite attraverso convenzioni tra volontariato, collaboratori privati, Enti Locali, Ministeri e Comunità Europea.

Ma quali sono in questa lunga militanza dell'Associazione gli interventi concreti promossi sul territorio? Nel 1987 apre i battenti il laboratorio artigianale "081" snc, con l'obiettivo di recuperare il "nero" nel settore della lavorazione delle borse.

All'epoca si trattava di un'iniziativa all'avanguardia, avviata con la cooperazione tra un gruppo di giovani artigiani locali e la collaborazione con la ditta Mario Valentino, ottenuta grazie al personale interessamento di Eduardo De Filippo.

Sulle ceneri del laboratorio, chiuso dopo 4 anni per deficit di risorse e carenza di sostegno pubblico, l'Associazione rielabora una proposta più complessiva per la formazione e l'orientamento dei giovani: il Parco del lavoro.

Il progetto, mutato nel tempo e cofinanziato con i fondi Horizon della Comunità Europea, è tuttora in corso di realizzazione.

"Il Parco del lavoro, nella prima elaborazione, avrebbe dovuto dare vita ad una struttura permanente di accoglienza per giovani senza istruzione secondaria, sfruttati nel lavoro nero o abbandonati a se stessi", afferma Giovanni Laino, operatore dell'Associazione Quartieri Spagnoli, "Partendo dalla formazione di un gruppo di educatori territoriali, il Parco avrebbe dovuto offrire corsi di formazione per migliorare le attitudini di base, con il

coinvolgimento di laboratori artigianali, sino a forme di preinserimento protetto in botteghe convenzionate".

Il progetto, in sostanza, prendendo in qualche modo a modello i Bic, puntava ad attivare un'area formativa per i giovani, realizzando un condominio di imprese artigiane che avrebbero utilizzato i servizi comuni offerti dal Parco e che avrebbero collaborato alla formazione dei giovani. Ma il Parco, così concepito, non decolla per la mancata adesione degli artigiani e per insufficienti risorse finanziarie.

L'Associazione allora delimita il campo d'azione del Parco del Lavoro ad un'attività essenzialmente di preformazione. Ad oggi è stato aperto uno sportello di preorientamento, sono stati formati una ventina di formatori, è stato avviato un primo corso di formazione per operai polivalenti, otto ragazzi sono riusciti ad ottenere la licenza di terza media e sei sono stati inseriti per un corso di tirocinio all'interno di laboratori artigianali.

"Con la seconda versione del Parco del Lavoro", dichiara Giovanni Laino, "abbiamo cercato di non creare inutili aspettative. Sono stati quindi adottati strumenti più semplici possibili, meglio adeguati alla realtà che vivono i ragazzi e gli artigiani dei Quartieri. Niente quindi apprendistati, nè contratti di formazione-lavoro".

Ma il Parco del lavoro, anche nella versione riveduta e corretta, incontra difficoltà soprattutto di natura burocratica. "Basti pensare", evidenzia Giovanni Laino, "che abbiamo rinunciato ad un fi-



nanziamento già approvato in sede comunitaria, pur di non sottostare ai lunghissimi tempi del Ministero del Lavoro. Un esempio che rende l'idea di cosa accade negli uffici ministeriali? Dal 1990 ad oggi l'Unità Centrale Occupazione Formazione Professionale e Lavoro, la cui funzione è gestire nell'ambito del Ministero le risorse del Fondo Sociale Europeo, ha cambiato ben 5 Direttori Generali. Con le disfunzioni operative che si possono immaginare".

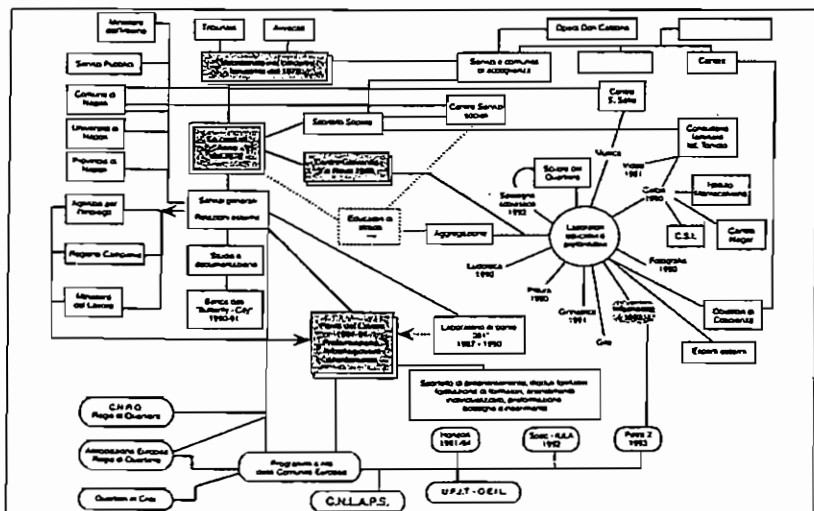
Sul piano finanziario, negli ultimi anni l'Associazione è riuscita ad ottenere diversi riconoscimenti nell'ambito di alcuni Programmi ed Iniziative Cee. Si è trattato di piccoli progetti sostenuti dai programmi Spec-Iula, Petra e da iniziative più complesse, come il programma di scambi "Quartieri in crisi" ed il programma "Horizon", che hanno consentito l'inserimento in più reti di scambio europee, tra cui l'Ufjt - l'Unione dei Foyer francesi e la rete Europea dei Foyer (Oeil), le Associazioni di prevenzione specializzata e le Regie di Quartiere francesi.

L'Associazione ha inoltre sottoscritto una partnership con il Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità d'Acco-

glienza) a cui il Ministro del Lavoro affida i fondi finanziari residui. Anche al fine di coordinare le diverse attività l'Associazione ha elaborato il progetto C.r.i.s.i., che potrebbe trovare legittimazione in una convenzione quadro con l'Ente locale. Quali sono le attività associative, a parte il Parco del Lavoro? Il quadro è articolato: dall'accoglienza e ascolto alla gestione di un centro giovanile polivalente denominato "Via Nova", localizzato presso un fabbricato ristrutturato dall'ex -Commissario straordinario e diventato polo di aggregazione per i bambini e ragazzi della zona (ludoteca, sostegno scolastico, laboratori di pittura, fotografia, musica); al volontariato presso il carcere femminile di Pozzuoli per il reinserimento delle donne, anche attraverso l'utilizzazione delle misure cautelari alternative; all'opera di studio e documentazione sulle condizioni socio-territoriali della zona per monitorare le risorse locali disponibili per un'opera di riqualificazione e collaborare alle politiche di recupero urbano e sociale; al coordinamento con le associazioni locali per scambi di esperienze e opera comune di sensibilizzazione delle istituzioni.

"C.r.i.s.i. è una proposta d'intervento valida anche per altre zone di disagio della città. Certamente una proposta da ridefinire attraverso alcuni anni di sperimentazione, attivando équipes di strada, forme di affido diurno, antenne dei servizi dislocate nelle zone a diretto contatto con gli abitanti." Siamo convinti", aggiunge Giovanni Laino, "che in tale sperimentazione l'ente locale debba giocare un ruolo centrale, anche senza costi finanziari aggiuntivi, ma con una particolare attenzione al riuso delle risorse umane. Ad esempio, attraverso un distacco di personale adatto e motivato, presso le agenzie di promozione allo sviluppo più qualificate in Italia e all'estero."

Insomma nell'ambito di un ampio quadro strategico, il Progetto C.r.i.s.i. propone una serie di microrealizzazioni, concordate secondo schemi contrattuali che, su obiettivi concreti, cementino forme di collegamento fra attori diversi, offrendo comunque risposte credibili alle persone in difficoltà. Per realizzare questo tipo di strategia, bisogna, secondo Giovanni Laino, investire su agenti di sviluppo, educatori, animatori, ricercatori mobilitati sul terreno, animatori economici, formatori di laboratori, tutor, educatori di strada ed assistenti sociali che dovranno operare concentrati su programmi di due, tre anni, con responsabili di progetto ben individuati. Potrebbero essere tutti loro, per i Quartieri Spagnoli come per le altre aree sociali del degrado napoletano, le pattuglie della riqualificazione.



C.Ri.Si. un cantiere per la riqualificazione sociale integrata, una rete di promozione comunitaria dello sviluppo